



**8 giugno 2011**

***Chiavi di lettura dell'evoluzione del  
sistema di micro e piccola impresa***

**di**

**Ilario Favaretto**

**Università di Urbino**

***TrendER presenta un decennio di congiuntura***

**“Come è cambiata negli ultimi dieci anni la struttura produttiva in Emilia Romagna. L'incidenza della micro e piccola impresa nell'economia regionale”.**

# Il manifatturiero

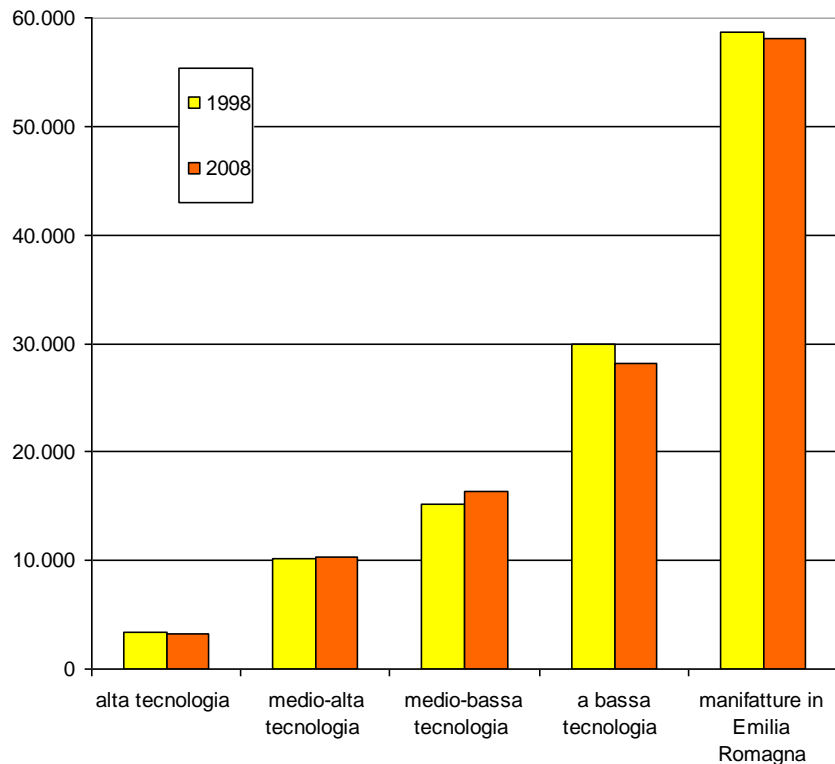
analisi delle componenti per contenuto tecnologico

# Il numero delle imprese manifatturiere in Emilia Romagna e in Italia tra il 1998 e il 2008

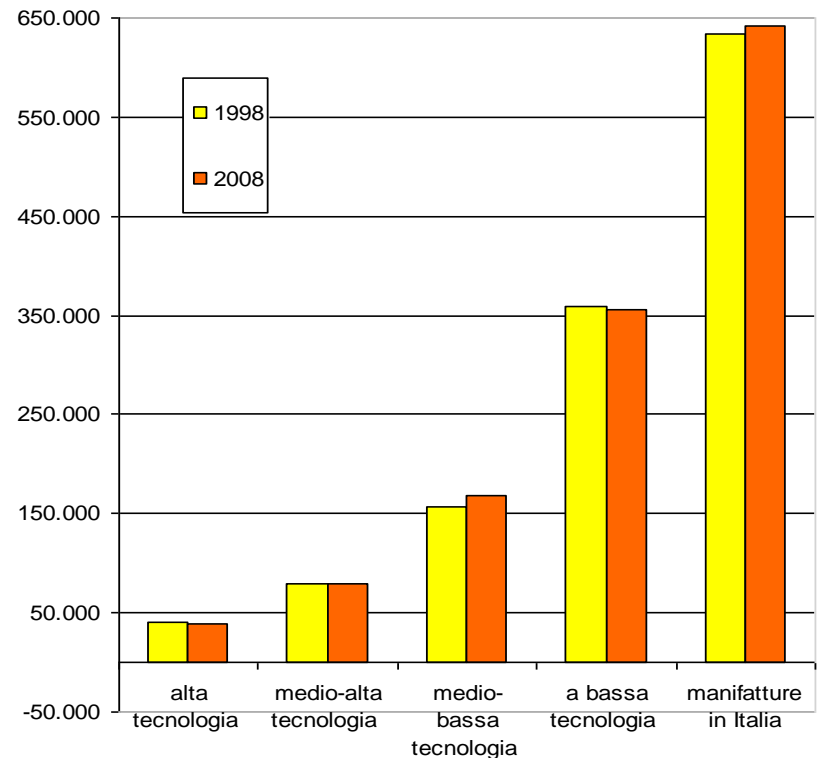
secondo la tassonomia di Pavitt interpretata da Istat

	1998	2008	var. ass.	var. %
<i>manifatture in Emilia Romagna</i>	58.744	58.141	-603	-1,03
<i>manifatture in Italia</i>	633.958	642.693	8.735	1,38

**Emilia Romagna** - Numero imprese per tipologie "Pavitt 1998-2008

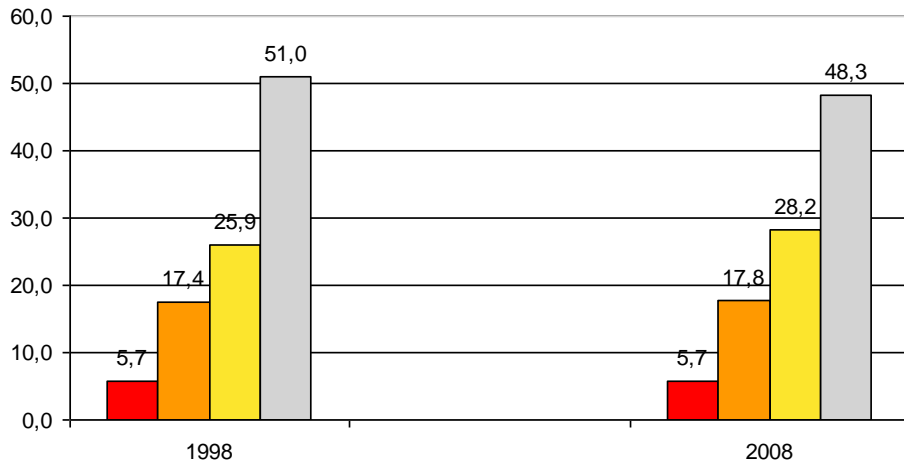


**Italia** - Numero imprese per tipologie "Pavitt 1998-2008



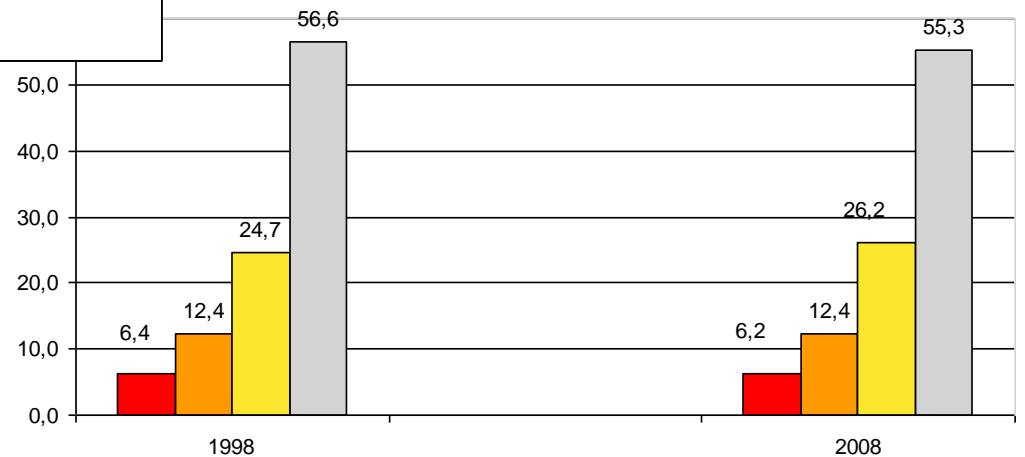
# La composizione del manifatturiero (n° imprese) in Emilia Romagna e Italia secondo la tassonomia di Pavitt rivista da Istat per il periodo 1998 - 2008

**Emilia Romagna - Numero imprese per tipologie "Pavitt" 1998-2008**



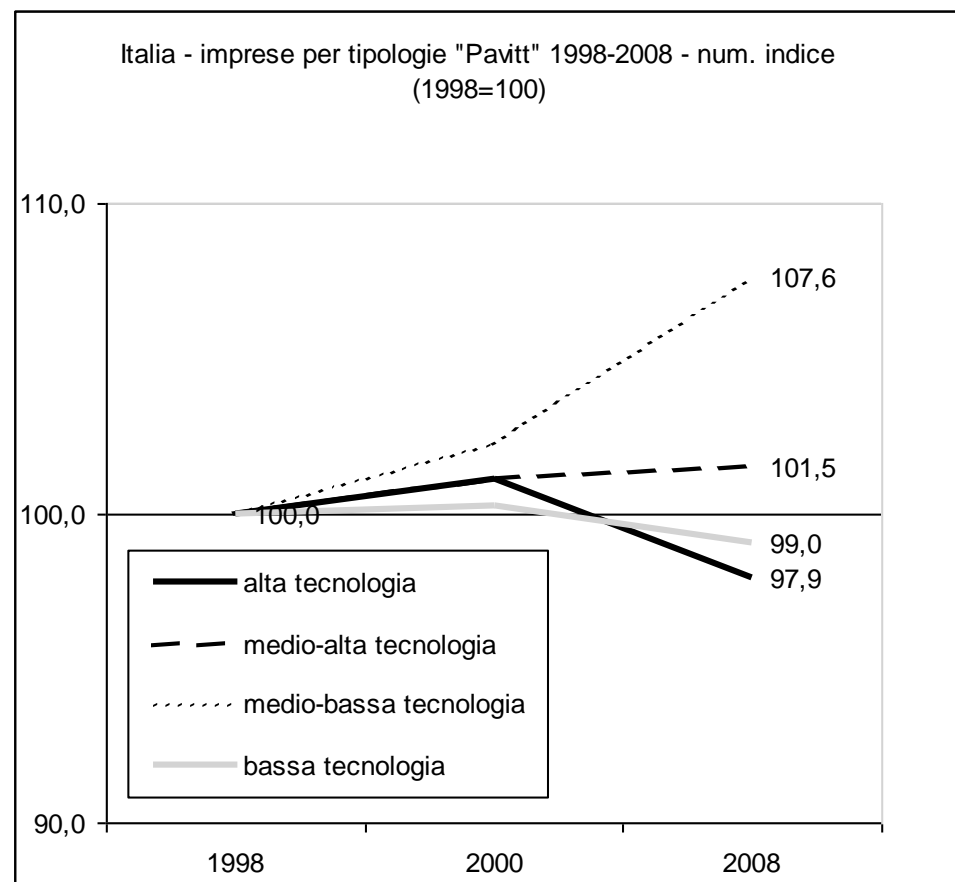
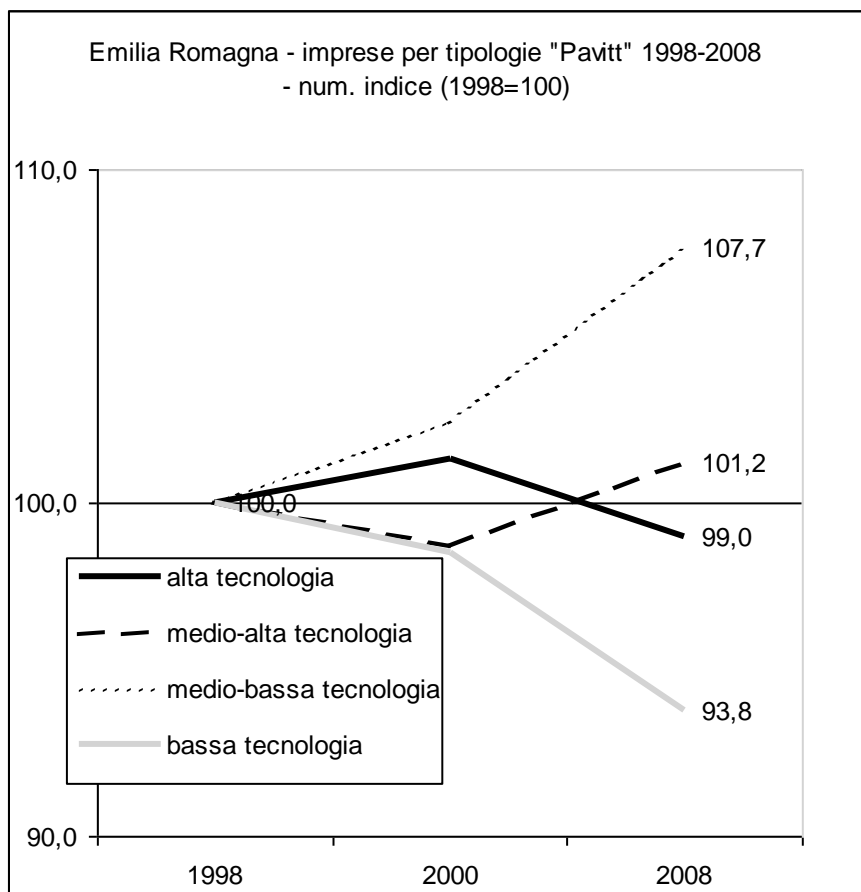
- alta tecnologia
- medio-alta tecnologia
- medio-bassa tecnologia
- bassa tecnologia

**Italia - Numero imprese per tipologie "Pavitt" 1998-2008**



- alta tecnologia
- medio-alta tecnologia
- medio-bassa tecnologia
- bassa tecnologia

## La dinamica delle componenti tecnologiche del manifatturiero in Emilia Romagna e Italia secondo la tassonomia di Pavitt 1998-2008.



## Alcune osservazioni di sintesi

Sulla base della tassonomia di Pavitt rielaborata da Istat e applicata al periodo 1998 – 2008 si vede che nella regione il ruolo delle produzioni a bassa tecnologia nel manifatturiero è sempre inferiore al dato nazionale ed è anche decrescente. E' però inferiore anche quello delle produzioni ad alta tecnologia ma in Emilia Romagna il loro peso si mantiene costante mentre in Italia cala.

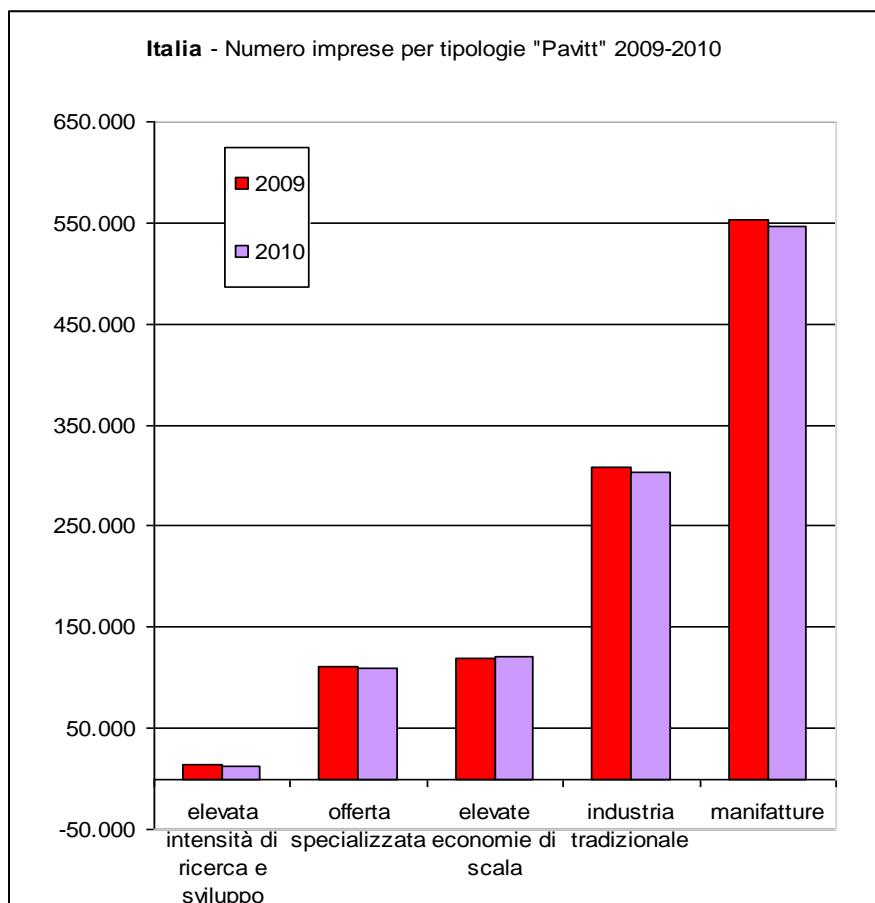
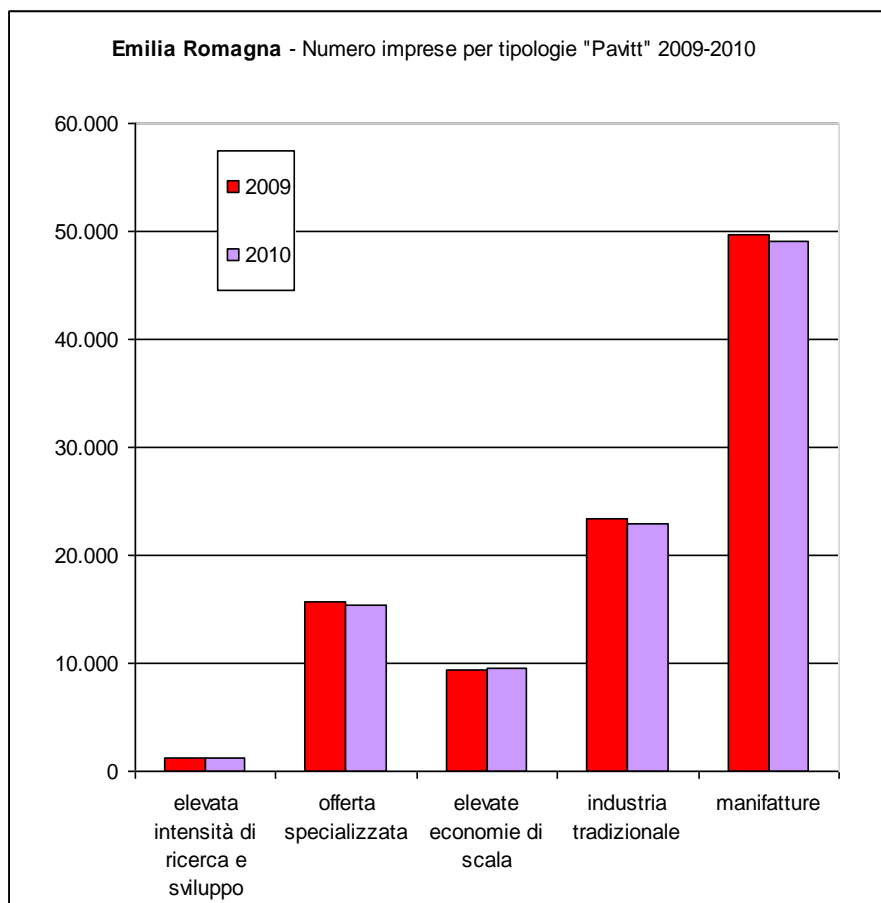
Nella regione è più forte il ruolo dei settori *intermedi* a medio-alta e medio-bassa tecnologia, i quali crescono maggiormente rispetto al Paese nel suo complesso tra il 1998 e il 2008

# Il numero delle imprese manifatturiere in Emilia Romagna e in Italia tra il 2009 e il 2010

secondo la nuova interpretazione dell'Istat della tassonomia di Pavitt

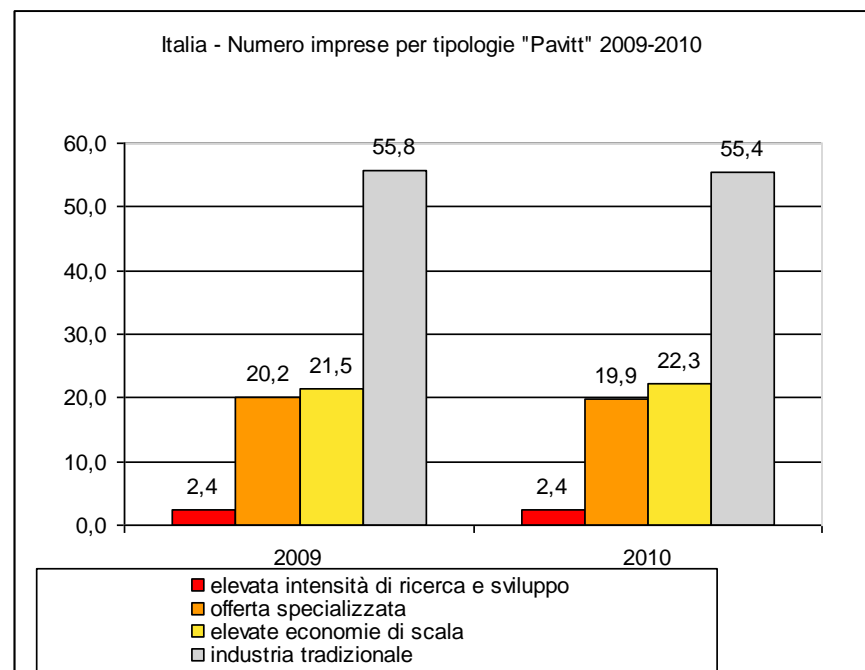
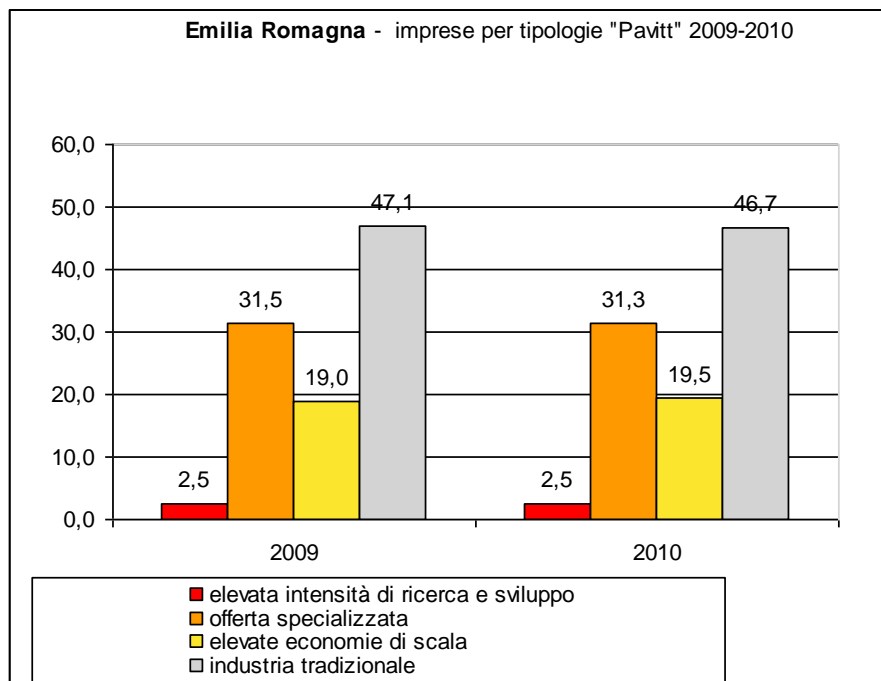
*(La classificazione proposta da Istat non consente per il manifatturiero un confronto con gli anni precedenti)*

	2009	2010	var. ass.	var. %
<i>manifatture in Emilia Romagna</i>	49.680	49.048	-632	-1,27
<i>manifatture in Italia</i>	553.268	546.379	-6.889	-1,25



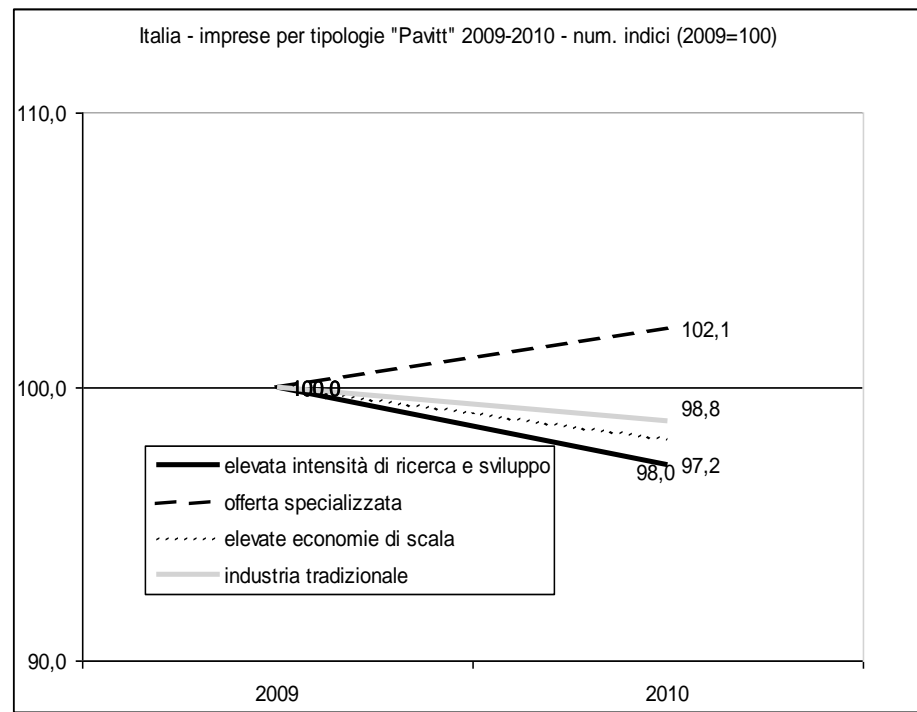
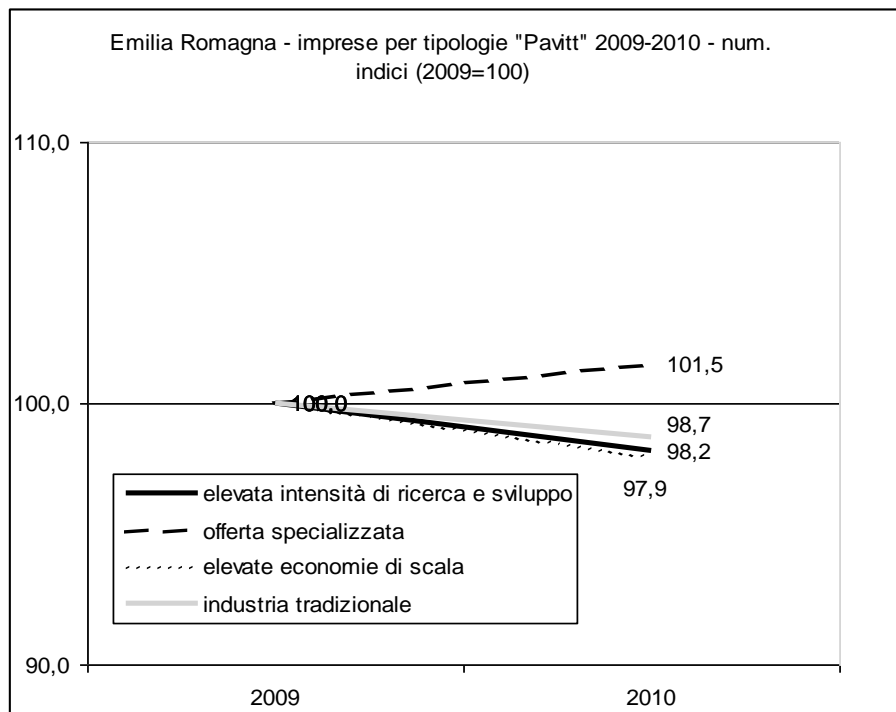
# La composizione del manifatturiero (n° imprese) in Emilia Romagna e Italia secondo la tassonomia di Pavitt rivista da Istat per il periodo 2009-2010.

*La classificazione proposta da Istat è stata aggiornata e non consente, per il manifatturiero, un confronto con gli anni precedenti*





## La dinamica delle componenti tecnologiche del manifatturiero in Emilia Romagna e Italia secondo la tassonomia di Pavitt aggiornata da Istat 2009-2010.



## Osservazioni di sintesi per il periodo 2009-2010

La nuova classificazione adottata dall'Istat per gli anni successivi al 2008 mette in evidenza la caratterizzazione regionale in termini di *offerta specializzata*;

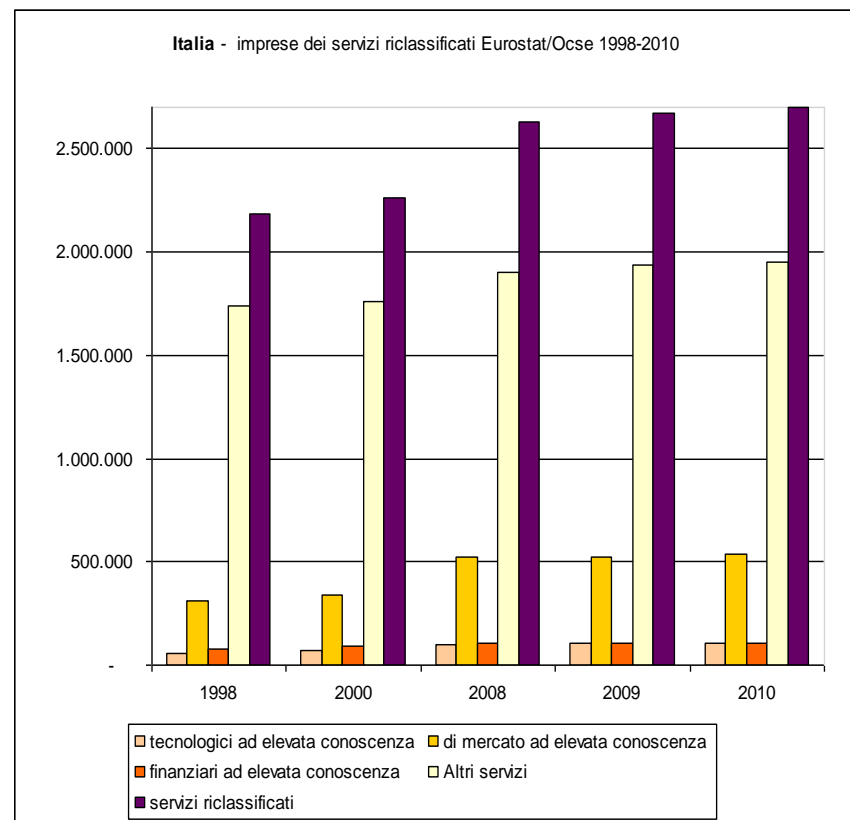
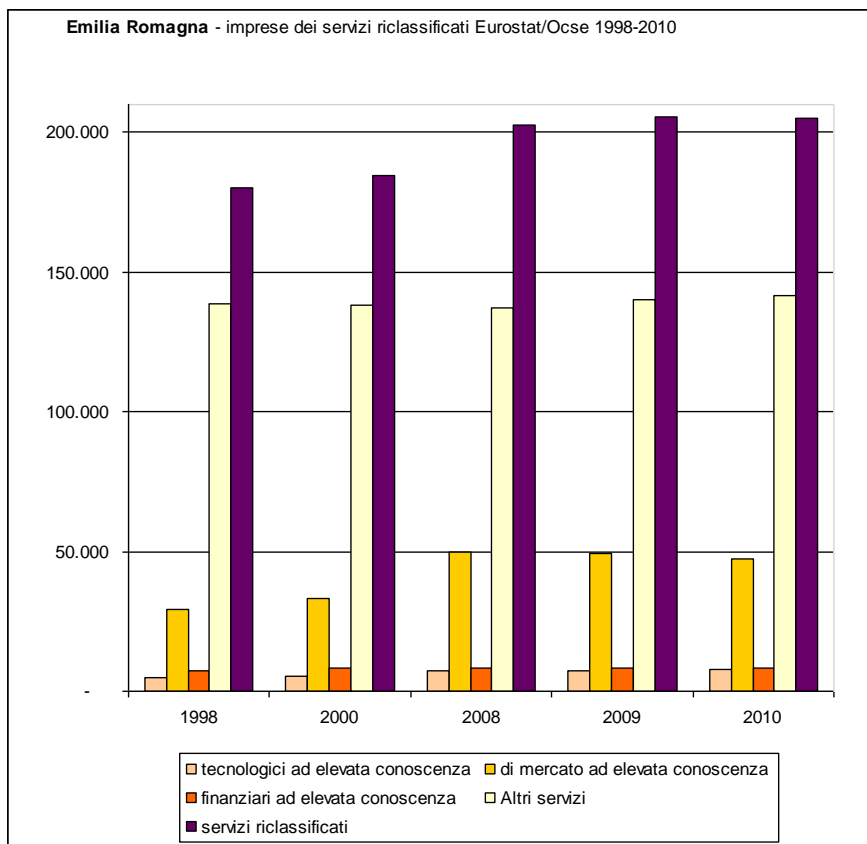
indica inoltre come l'intensità della presenza delle produzioni a elevata intensità di ricerca e sviluppo sia sostanzialmente allineata a quella nazionale; e come il peso dell'industria tradizionale si mantenga ben inferiore a quello che esso assume per il Paese nel suo complesso.

# Il terziario

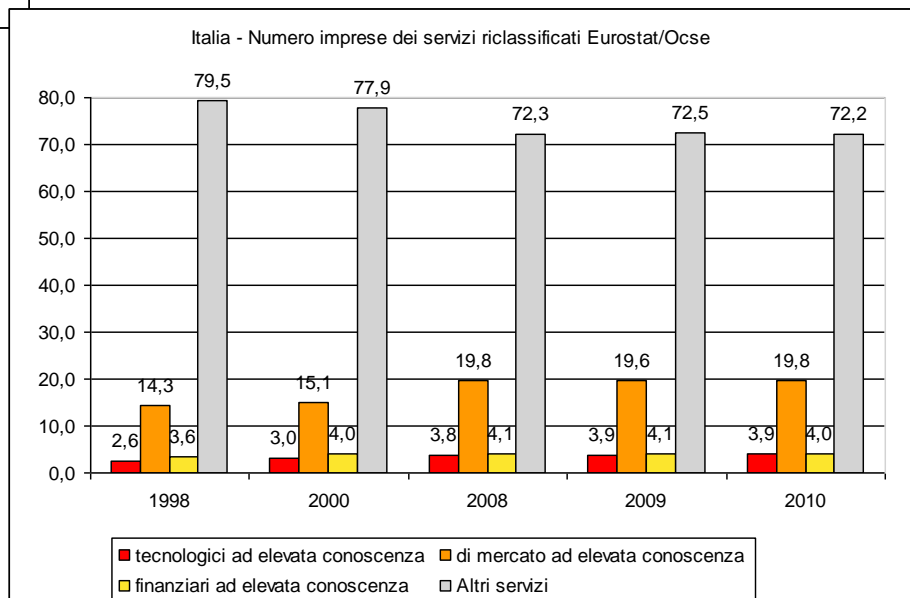
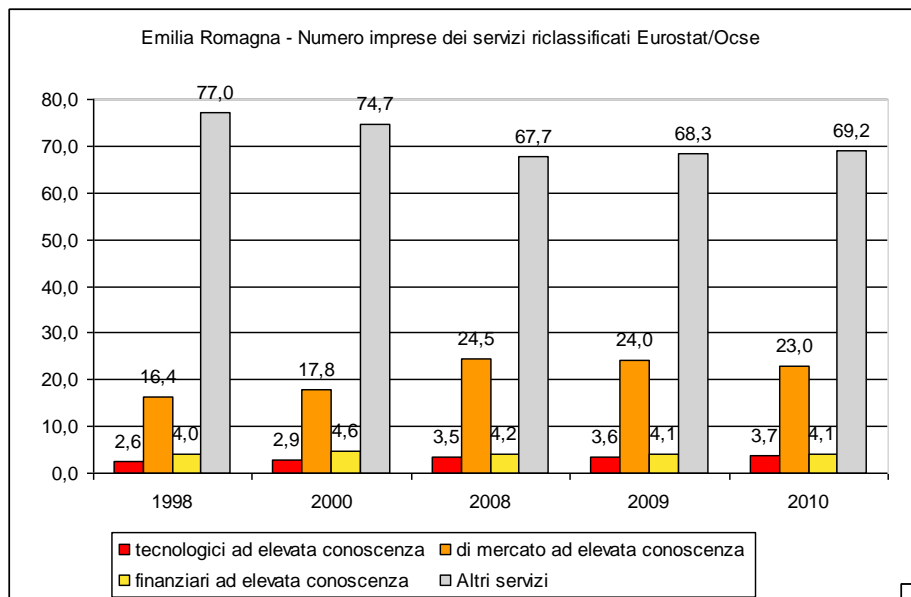
Una riclassificazione delle attività terziarie (Eurostat/Ocse)  
volta a definirne il contenuto di *conoscenza*

# Il numero delle imprese del terziario riclassificato da Istat in Emilia Romagna e in Italia tra il 2009 e il 2010

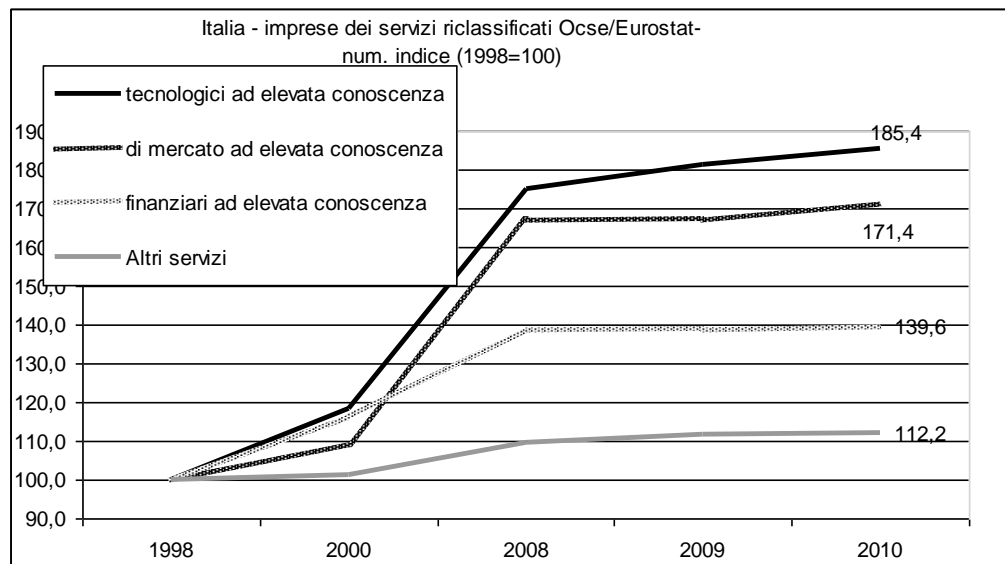
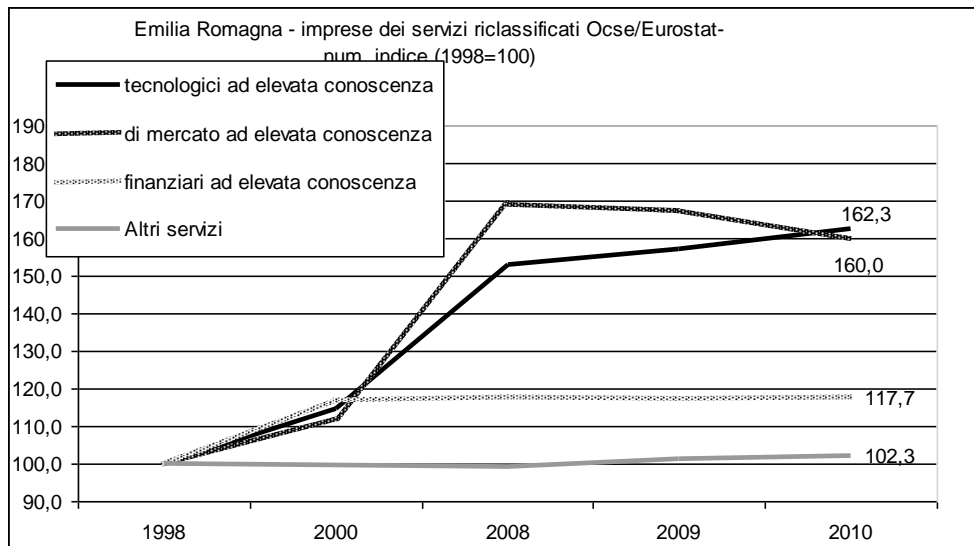
*Nel caso del terziario la classificazione adottata da Istat è la stessa dal 1998 ad oggi*



# L'evoluzione della composizione del terziario



# La dinamica



## Osservazioni di sintesi per il periodo 2000-2010

Il terziario dell'Emilia Romagna vede accrescersi il ruolo delle attività ad elevata conoscenza in misura maggiore di quanto registrato dal Paese nel suo complesso.

Il terziario della regione mantiene inoltre una particolare caratterizzazione in termini di *servizi di mercato ad elevata conoscenza* (trasporti marittimi, aerei, attività immobiliari, noleggio macchinari, servizi alle imprese (studi legali, notarili, commerciali, di consulenza, ecc.).

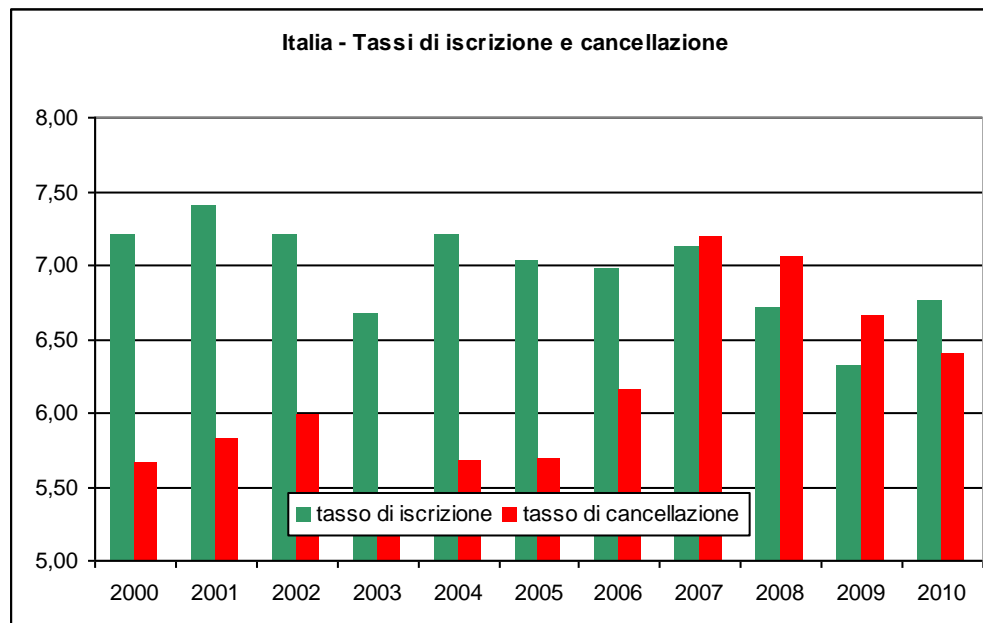
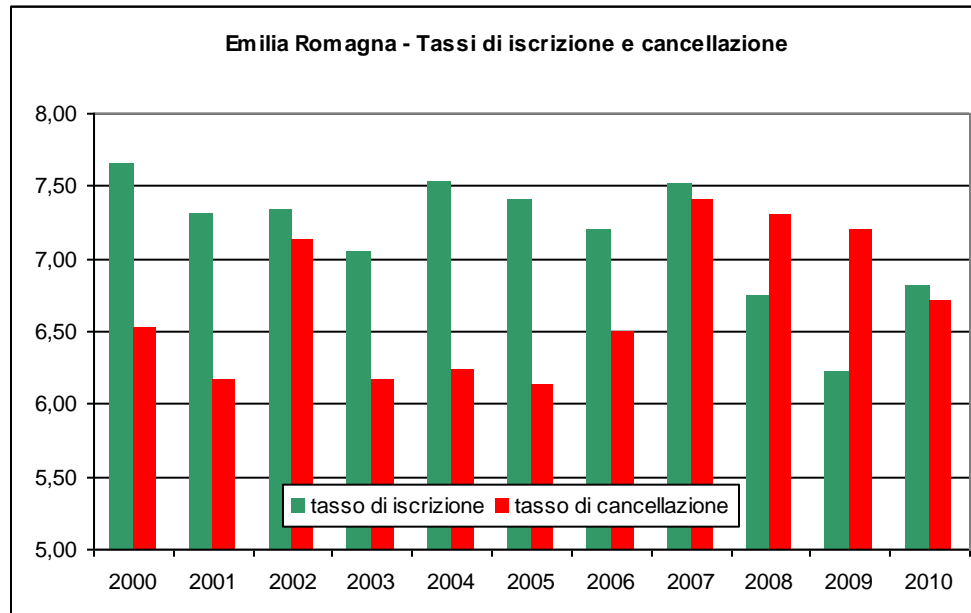
# La demografia delle imprese



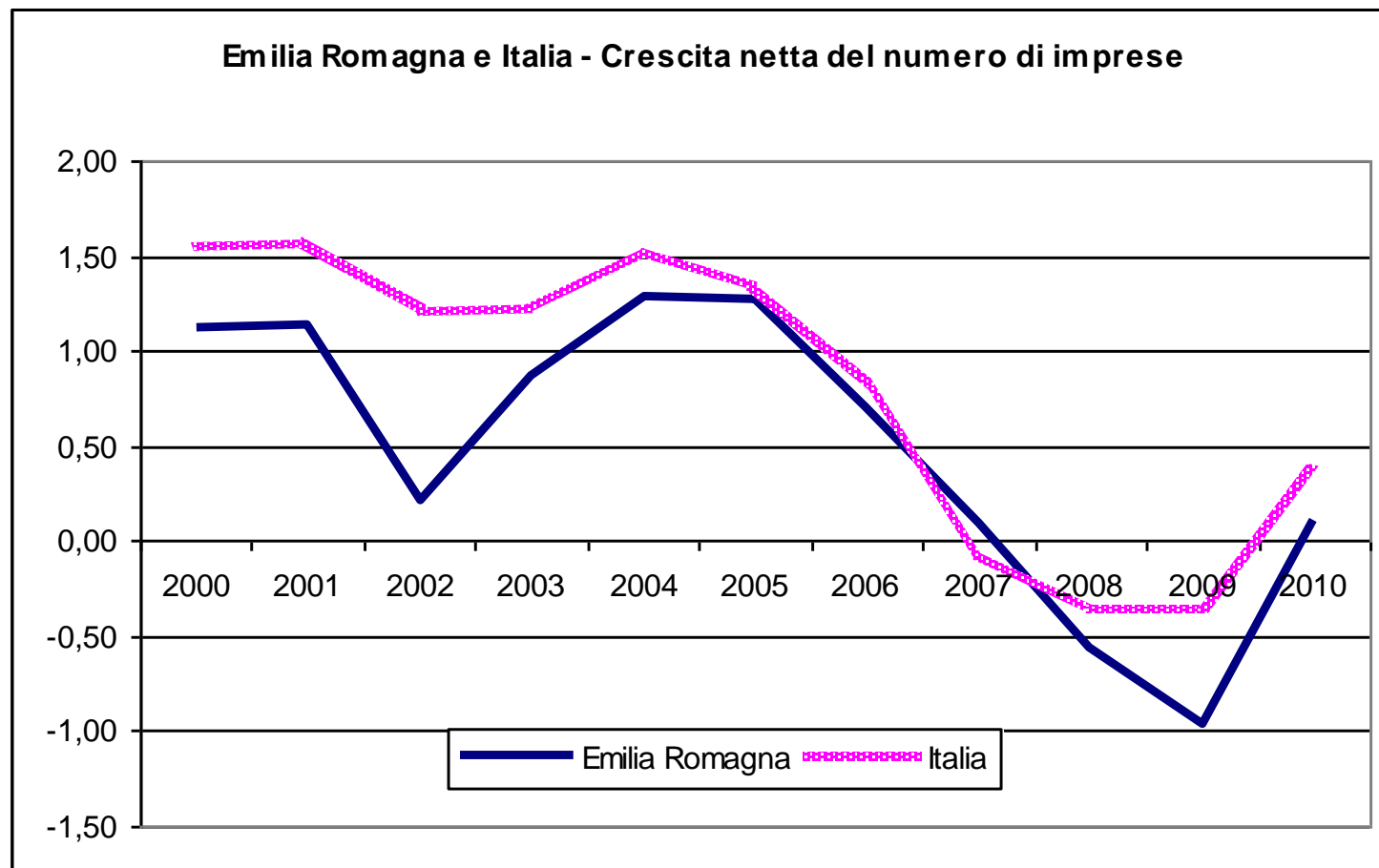
# Demografia delle imprese: 2000-2010. Imprese totali

anni	Emilia Romagna			Italia		
	tasso di iscrizione	tasso di cancellazione	crescita netta	tasso di iscrizione	tasso di cancellazione	crescita netta
2000	<b>7,65</b>	<b>6,53</b>	<b>1,13</b>	7,21	5,66	1,55
2001	<b>7,31</b>	<b>6,18</b>	<b>1,13</b>	7,40	5,82	1,57
2002	<b>7,34</b>	<b>7,14</b>	<b>0,21</b>	7,20	5,99	1,21
2003	<b>7,05</b>	<b>6,17</b>	<b>0,87</b>	6,68	5,45	1,23
2004	<b>7,53</b>	<b>6,24</b>	<b>1,29</b>	7,21	5,68	1,53
2005	<b>7,41</b>	<b>6,13</b>	<b>1,27</b>	7,02	5,69	1,34
2006	<b>7,20</b>	<b>6,50</b>	<b>0,70</b>	6,97	6,15	0,83
2007	<b>7,51</b>	<b>7,41</b>	<b>0,10</b>	7,12	7,19	-0,07
2008	<b>6,74</b>	<b>7,30</b>	<b>-0,56</b>	6,71	7,06	-0,35
2009	<b>6,23</b>	<b>7,19</b>	<b>-0,97</b>	6,32	6,66	-0,35
2010	<b>6,82</b>	<b>6,70</b>	<b>0,11</b>	6,75	6,39	0,36

# Demografia delle imprese - Tassi di iscrizione e di cessazione



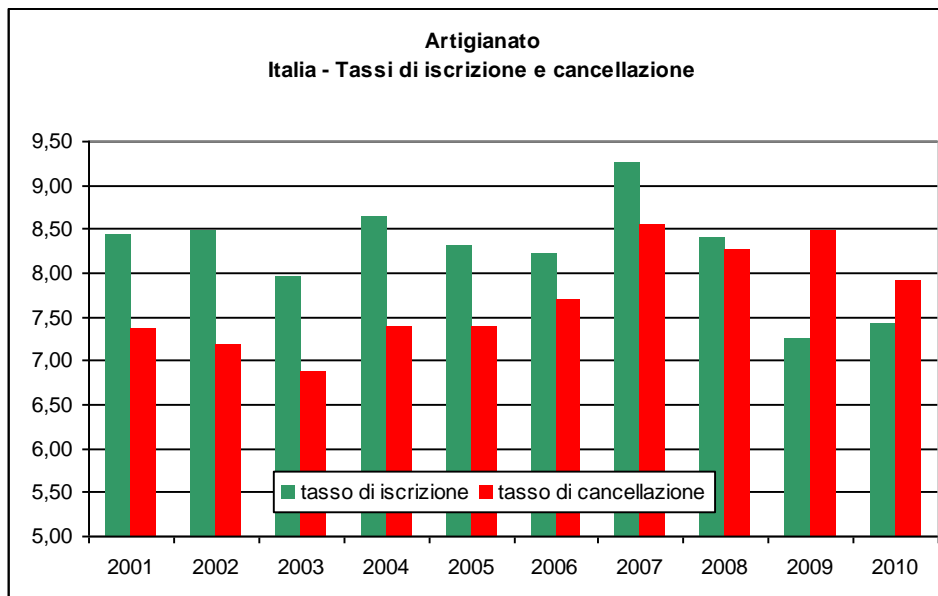
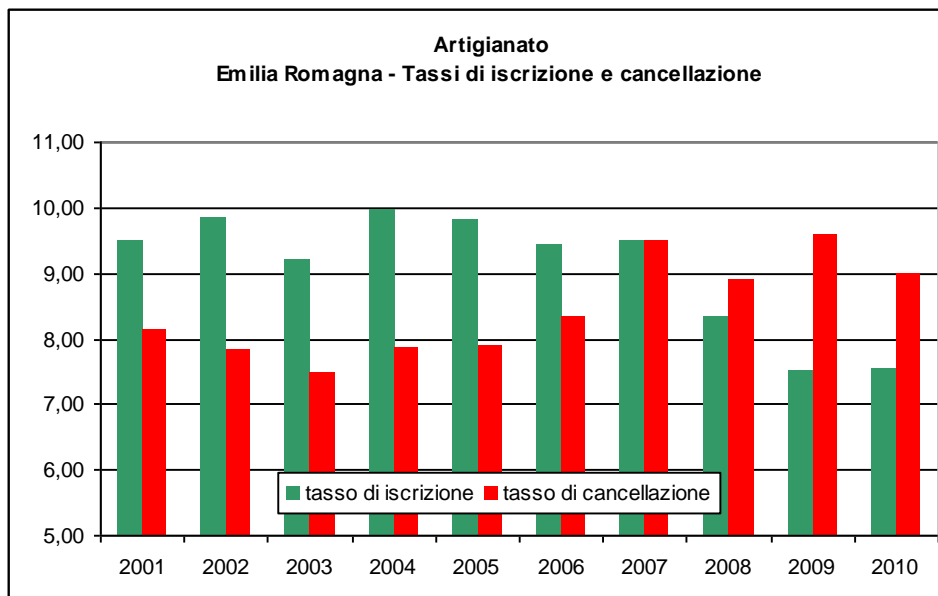
## Demografia delle imprese – tassi di crescita netta a confronto



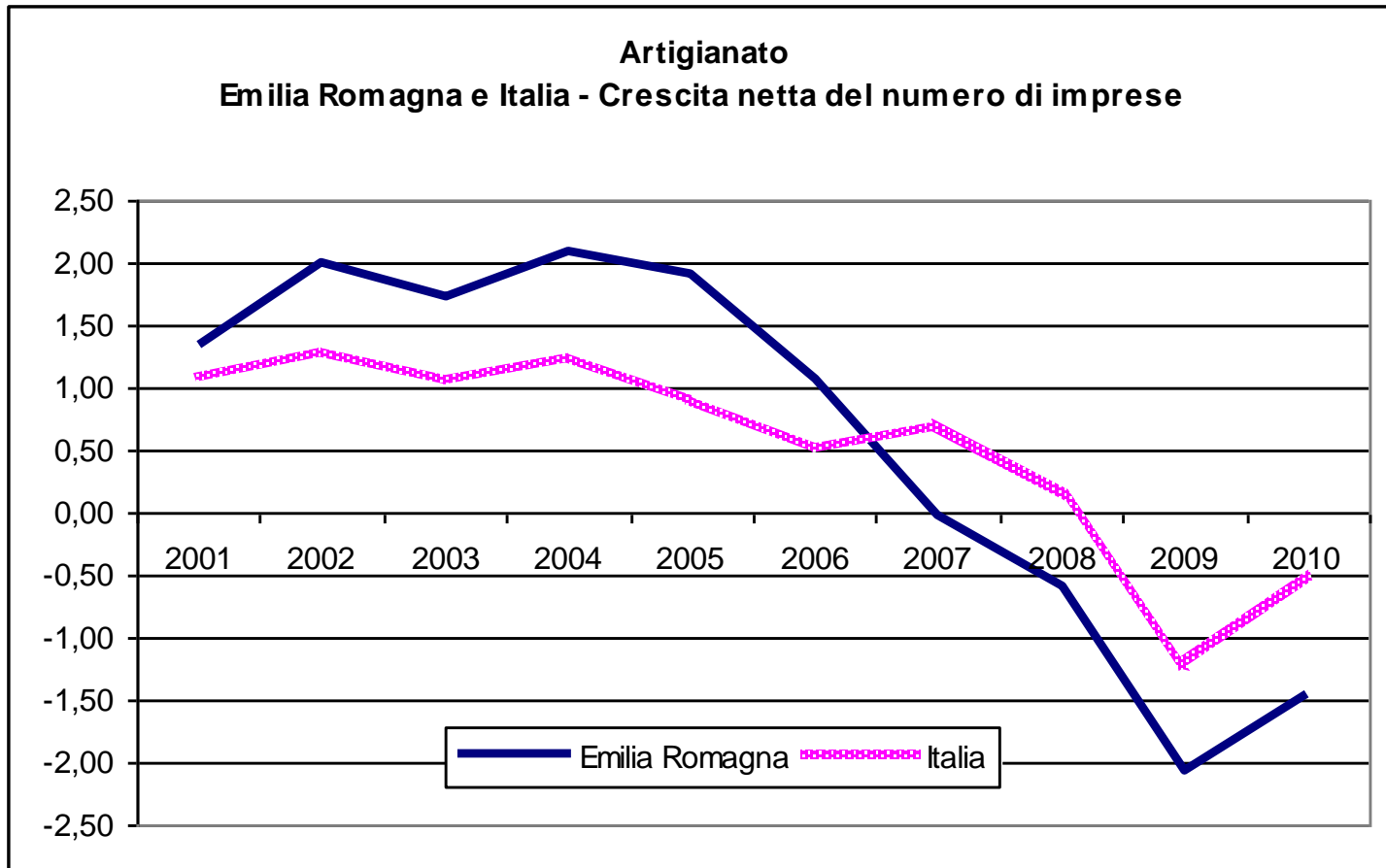
## Demografia delle imprese: 2000-2010. L'artigianato

anni	Emilia Romagna			Italia		
	tasso di iscrizione	tasso di cancellazione	crescita netta	tasso di iscrizione	tasso di cancellazione	crescita netta
2001	9,48	8,14	1,34	8,45	7,37	1,08
2002	9,84	7,84	2,00	8,48	7,18	1,31
2003	9,20	7,47	1,73	7,95	6,87	1,08
2004	9,96	7,87	2,10	8,65	7,39	1,26
2005	9,80	7,89	1,91	8,30	7,38	0,92
2006	9,42	8,35	1,08	8,22	7,69	0,53
2007	9,48	9,49	-0,01	9,25	8,54	0,71
2008	8,33	8,91	-0,58	8,40	8,25	0,14
2009	7,51	9,58	-2,08	7,25	8,48	-1,23
2010	7,54	9,00	-1,46	7,42	7,92	-0,49

# Demografia delle imprese artigiane - Tassi di iscrizione e di cessazione



# Demografia delle imprese **artigiane** – tassi di crescita netta a confronto



## Processi di ristrutturazione e sensibilità alla crisi - 1

Secondo uno studio della Banca d'Italia nel Nord Est le imprese che hanno ristrutturato hanno *risentito maggiormente* della crisi in termini di quota di imprese con un calo del fatturato; per il Paese nel suo complesso vale esattamente il contrario: tra le imprese estranee al processo di ristrutturazione prevalgono quelle che subiscono la crisi.

**Tabella 3. Effetto della crisi e ristrutturazione delle imprese manifatturiere (medie ponderate, percentuali e numero di imprese). 2000-2006. (Fonte: Indagine della banca d'Italia sulle imprese industriali e sui servizi)**

Voci	Nord Ovest		Nord est		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Imprese ristruttur. (1)	Altre imprese	Imprese ristruttur. (1)	Altre imprese	Imprese ristruttur. (1)	Altre imprese	Imprese ristruttur. (1)	Altre imprese	Imprese ristruttur. (1)	Altre imprese
N. imprese	226	155	172	144	204	152	297	322	899	773
Quota %	59,3	40,7	54,4	45,6	57,3	42,7	48,0	52,0	53,8	46,2
Fatt. in calo nel 2010 (2)	71,0	81,9	70,6	66,4	72,9	80,1	63,0	67,5	70,2	74,5
Inv. in crescita nel 2010 (2) (3)	44,6	38,5	41,0	39,3	42,2	33,6	31,6	32,1	41,4	36,8

(1) Stime riferite alle sole imprese rilevate anche nell'indagine 2006 che hanno dichiarato se si sono o meno ristrutturate nel 2000-2006.

(2) Incidenza delle risposte affermative

(3) Attese per l'intero anno 2010 dichiarate a marzo-aprile 2010.

## Processi di ristrutturazione e sensibilità alla crisi - 2

Se si considerano le imprese che hanno investito in Ricerca e Sviluppo, si vede che per tutto il Nord e per il Centro Italia l'effetto della crisi attuale è stato meno grave rispetto alle imprese che non hanno fatto tali investimenti;

si vede inoltre che il processo di investimento era atteso più frequente tra le imprese che avevano già investito in R&S.

**Tabella 4. Effetto della crisi e ristrutturazione delle imprese manifatturiere (medie ponderate, percentuali e numero di imprese). 2006-2008. (Fonte: Indagine della banca d'Italia sulle imprese industriali e sui servizi)**

Voci	Nord Ovest		Nord est		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Impr. che hanno inv. In R&S (1)	Altre imprese	Impr. che hanno inv. In R&S (1)	Altre imprese	Impr. che hanno inv. In R&S (1)	Altre imprese	Impr. che hanno inv. In R&S (1)	Altre imprese	Impr. che hanno inv. In R&S (1)	Altre imprese
N. imprese	144	110	134	75	147	70	111	182	536	437
Quota %	65,7	43,3	64,1	35,9	67,7	32,3	37,9	62,1	55,1	44,9
Fatt. in calo nel 2010 (2)	76,4	84,6	76,3	79,5	78,0	80,7	64,8	61,8	75,8	78,6
Inv. in crescita nel 2010 (2) (3)	48,0	44,5	48,9	28,1	41,3	38,0	34,4	35,5	46,0	37,3

(1) Stime riferite alle sole imprese rilevate anche nell'indagine 2006 che hanno dichiarato se si sono o meno ristrutturate nel 2000-2006.

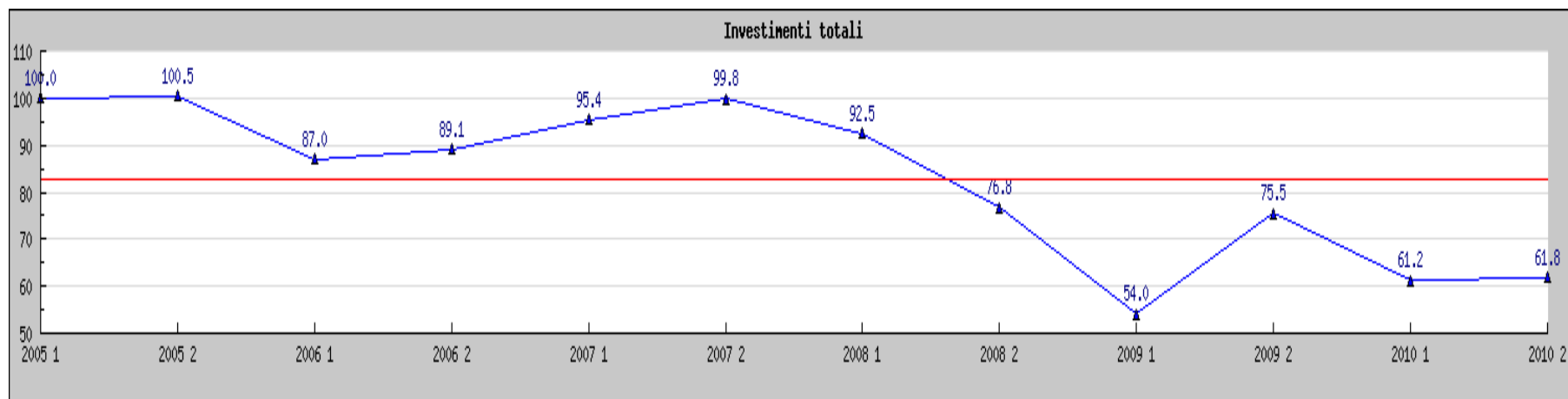
(2) Incidenza delle risposte affermative

(3) Attese per l'intero anno 2010 dichiarate a marzo-aprile 2010.



## Le risposte delle piccole imprese alla crisi

le indicazioni di *TrendER* in termini di investimenti



## Osservazioni conclusive -1

I processi evidenziati mostrano cosa è successo nel recente passato ma aiutano anche a interpretare le opportunità e i vincoli che si configurano per i prossimi anni.

L'equilibrio che il sistema regionale ha trovato a livelli tecnologici intermedi è più avanzato di quello complessivo nazionale . Mostra tuttavia alcuni vincoli che si riverberano dal punto di vista di una maggiore sensibilità agli effetti della crisi economica ancora in atto.

Le politiche necessarie a valorizzare più favorevolmente le positive caratterizzazioni dell'economia regionale non possono che essere quelle volte all'innovazione, non genericamente declinata, ma specificamente legata alla conoscenza e alla sua sistematica diffusione tramite reti, database, canali di diffusione delle conoscenze concepiti per essere adottati e utilizzati dalle imprese più piccole, formazione di un capitale umano nuovo.

## Osservazioni conclusive - 2

Le micro e le piccole imprese necessitano non solo di infrastrutture efficienti e pienamente fruibili nonostante le ridotte dimensioni, ma anche di pacchetti *software* concepiti in base alle loro esigenze, di accesso a basi di dati e informazioni che ne consentano il pieno inserimento nei canali di circolazione delle conoscenze.

La formazione del capitale umano deve sintonizzarsi ai fabbisogni potenziali di un sistema delle imprese che cresce nei percorsi della conoscenza, senza appiattirsi sul fabbisogno concreto attuale ma proiettandosi attraverso l'interagire della ricerca con la didattica sugli orizzonti possibili delle innovazioni tecnologiche e organizzative.

Lo spartiacque che si delinea, mostra che non può essere l'assetto precedente a configurare il punto di forza per la ripresa della nostra economia: la crisi ha evidenziato l'inadeguatezza del modello precedente la cui forza consisteva nel sapersi adattare alle condizioni di mutevolezza dei mercati ma senza evolvere nei contenuti di conoscenza scientifica e nelle capacità di innovare sistematicamente.

Le nuove condizioni con cui si configurano le possibilità di ripresa – dalla capacità di guidare i processi di globalizzazione delle conoscenze e dei mercati a quella di raggiungere i livelli più elevati delle tecnologie e di mantenere le posizioni raggiunte attraverso la sistematizzazione di ricerca e sperimentazione – impediscono di pensare che si possa tornare ai livelli precedenti di utilizzo della capacità produttiva mantenendo gli orientamenti intermedi o a bassa intensità di ricerca e sviluppo.

## Osservazioni conclusive -3

Mentre il ritorno ai livelli pre-crisi è previsto dalla quasi totalità degli esperti non prima di 4 o 5 anni, le imprese stanno producendo ancor oggi a un basso tasso di utilizzo degli impianti.

Se ci si pone la domanda di come tenderanno ad evolvere dopo la crisi le imprese e le relazioni che le uniscono, si può tentare di rispondere che, così come il sistema economico italiano ha un grande bisogno dell'innovazione e, quindi, dei processi di ricerca necessari per le innovazioni, allora i sistemi a impresa diffusa hanno bisogno che tali processi si diffondano ulteriormente e sistematicamente tra le piccole imprese.

Considerando le azioni da intraprendere, si può concludere, sintetizzando, con alcune preposizioni che pongono in un rapporto di causa-effetto alcuni strumenti e obiettivi:

- **più innovazione si immette nel sistema, più sarà necessario un *consolidamento* delle imprese;**
- **le microimprese, funzionali alla flessibilità dell'offerta rispetto alle variazioni congiunturali, tenderanno ad avere una funzione via via decrescente per importanza;**
- **le relazioni tra imprese sono destinate a cambiare profondamente a seguito dell'accorpamento del ciclo produttivo e di una maggiore complessità del sistema;**
- **il decentramento produttivo assumerà caratteristiche maggiormente innovative sotto il profilo delle relazioni funzionali;**
- **diventeranno assai importanti le *esternalità* intersettoriali anche se non saranno cancellate quelle distrettuali.**